

151.

SEDUTA DI MARTEDÌ 31 LUGLIO 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	8796	D'ALEMA	8780
Disegni di legge:		DELFINO	8778, 8779, 8780
(<i>Assegnazione a Commissione</i>)	8787	DE MARZIO	8777
(<i>Autorizzazione di relazione orale</i>)	8796	ERMINERO, <i>Relatore</i>	8776
(<i>Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa</i>)	8776	GIRARDIN	8780
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	8787	MILANI	8780
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		POCHETTI	8778
Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 427, concernente la disciplina dei prezzi di beni di largo consumo (2295)	8776	ROBERTI	8778
PRESIDENTE	8776, 8777, 8778	Disegno e proposta di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):	
ALMIRANTE	8777, 8778, 8783	Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 426, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani (2294);	
CIFARELLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	8777, 8780	SPAGNOLI ed altri: Blocco dei canoni e dei contratti di locazione e di sublocazione di immobili urbani fino al 31 dicembre 1974 (2269)	8788
		PRESIDENTE	8787

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1973

	PAG.		PAG.
GUARRA	8791, 8792	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio) . . .	8796
PAZZAGLIA	8789, 8792	Risoluzioni del Parlamento europeo (Annunzio)	8775
QUILLERI	8791	Petizioni (Annunzio)	8775
REVELLI, <i>Relatore</i>	8790	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) .	8776
SPAGNOLI	8789, 8791	Votazioni a scrutinio segreto	8785, 8793
TASSI	8791	Ordine del giorno della seduta di domani . .	8796
TODROS	8791		
ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> .	8791 8792		
Proposte di legge (Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . .	8776		

La seduta comincia alle 10.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Annunzio di risoluzioni del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione « sulle raccomandazioni della Commissione mista per l'Associazione con la Turchia relative all'ottava relazione annuale del Consiglio d'associazione CEE-Turchia approvate a Lussemburgo il 14 maggio 1973 » (doc. XII, n. 14), approvata da quel consesso nella seduta del 4 luglio 1973.

Questo documento sarà stampato, distribuito e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito alla III Commissione, in sede referente.

Il Parlamento europeo nella sessione di luglio ha approvato altre risoluzioni relative:

ad una proposta di storno di stanziamenti in favore dello « stato delle spese per le attività di ricerca e di investimento » per l'esercizio 1973;

al progetto di rendiconto del Parlamento europeo per l'esercizio 1972;

ai risultati della sessione del Consiglio delle Comunità europee del 22 maggio 1973 dedicata ai problemi dell'energia;

alla protezione dell'ambiente e ai progetti per l'adozione di misure in tale settore;

alla cooperazione e ai contatti tra il Parlamento europeo e il Parlamento di Cipro;

alla posizione della Comunità in vista dei prossimi negoziati multilaterali nel quadro del GATT;

alla visita in Europa del Presidente degli Stati Uniti;

al rafforzamento dei poteri di bilancio del Parlamento europeo;

ai progressi compiuti nella prima tappa dell'unione economica e monetaria e alle misure da adottare nella seconda tappa di tale unione;

alla politica regionale comunitaria;

agli esperimenti nucleari;

al concorso del fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia, sezione orientamento, per il 1973;

alla commercializzazione delle sementi di barbabietole, di piante foraggere, di cereali e dei tuberi-semi di patate, di piante oleaginose e da fibra, di ortaggi e al catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole;

all'organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero;

alla fissazione dei principali centri di commercializzazione dei cereali e dei prezzi di intervento derivati, nonché del prezzo unico di intervento per il granturco, il frumento duro e la segala;

alla sospensione totale dei dazi della tariffa doganale comune, delle tasse e dei prelievi agricoli per le merci destinate gratuitamente alle vittime di catastrofi;

al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di prodotti cosmetici;

agli aspetti giuridici della partecipazione delle Comunità europee ai lavori delle varie organizzazioni dell'ONU;

a un regolamento recante apertura, ripartizione e modalità di gestione del contingente tariffario comunitario di 30.000 capi di giovenche e vacche, di alcune razze di montagna, della sottovoce ex 01.02 A II b 2) della tariffa doganale comune e a un regolamento per 5.000 capi di tori, vacche e giovenche, di alcune razze alpine;

alla sospensione temporanea parziale dei dazi doganali per i vini originari dell'Algeria, del Marocco, della Tunisia, della Turchia.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge:

Corigliano Clemente, da Reggio Calabria, chiede la modifica degli articoli 66 e 71 del codice di procedura penale concernenti la materia della riacquisizione (63);

Perri Gregorio, da Roma, chiede la modifica di alcune norme legislative che stabiliscono

no un trattamento deteriore per i dipendenti statali collocati in pensione dal 1° luglio 1970 al 31 agosto 1971 (64);

Grillo Domenico, da Cerro Maggiore (Milano), chiede l'emanazione di norme tendenti a un riordino della materia dell'esenzione dalla imposta di valore aggiunto in favore di particolari categorie di lavoratori (65);

Giannoni Alessandro, da Foligno (Perugia), chiede l'emanazione di norme tendenti ad adeguare le pensioni di guerra alla mutata situazione economica (66).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver annunciato nella seduta pomeridiana di ieri che, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, la sottoindicata Commissione permanente ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge ad essa attualmente assegnati in sede referente:

IX Commissione (Lavori pubblici):

« Sistemazione dei valichi del confine orientale con la Jugoslavia » (1645); **BELCI** ed altri: « Autorizzazione di spesa per la sistemazione dei valichi con la Jugoslavia » (1589) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

CANEPA ed altri: « Dilazionamento dei termini di ultimazione per le espropriazioni e per le opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251 » *(urgenza)* (2080).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Norme in materia di appalti di opere pubbliche » (2231).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 427, concernente la disciplina dei prezzi di beni di largo consumo (2295).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 427, concernente la disciplina dei prezzi di beni di largo consumo.

Come la Camera ricorda, nella seduta di venerdì 27 luglio 1973 sono stati svolti tutti gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Avverto che la Commissione ha presentato il seguente emendamento, riferito all'articolo 2 del decreto-legge:

« Al n. 12, aggiungere la parola: macellato; al n. 13 aggiungere la parola: macellati ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento, riferito all'articolo 10 del decreto-legge:

« Aggiungere il seguente comma:

Se sia stata emessa dal prefetto ingiunzione per la violazione di disposizioni della presente legge e successivamente si accerti che ricorre l'ipotesi di cui al primo comma dell'articolo 10 della legge 3 maggio 1967, n. 317, la sospensione dell'esecuzione dell'ingiunzione può essere disposta soltanto dal giudice penale, al quale il pretore trasmette gli atti nel caso in cui sia stata già proposta opposizione » (10. 1).

Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

ERMINERO, Relatore. Signor Presidente, la maggioranza della Commissione esprime parere contrario agli emendamenti De Marzo 1. 1 e 2. 2. Desidero ricordare che per quanto riguarda l'articolo 2 del decreto-legge, la Commissione ha presentato un emendamento al fine di aggiungere alle parole polleme e conigli, ai punti 12 e 13, rispettivamente le parole « macellato » e « macellati ».

Raccomando alla Camera l'approvazione di questo emendamento.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1973

La maggioranza della Commissione esprime parere contrario altresì nei confronti dell'emendamento De Marzio 2. 1; è invece favorevole all'emendamento de Vidovich 2. 3, che propone di sostituire le parole « normativa comunitaria » con le parole « normativa e prezzi comunitari ». Parere favorevole la maggioranza della Commissione esprime anche nei confronti dell'emendamento Bardelli 7. 1. Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo De Marzio 9. 0. 1, non so se lo stesso sia proponibile.

PRESIDENTE. Trattandosi di materia economica, per la Presidenza l'emendamento è proponibile: vi sono precedenti in tal senso.

ERMINERO, *Relatore*. La maggioranza della Commissione esprime parere contrario nei confronti degli articoli aggiuntivi De Marzio 9. 0. 1 e 9. 0. 2, Almirante 9. 0. 3 e 9. 0. 4 e Roberti 9. 0. 5, 9. 0. 6 e 9. 0. 7. La maggioranza della Commissione esprime poi parere favorevole nei confronti dell'emendamento 10. 1 del Governo e parere contrario nei confronti dell'articolo aggiuntivo De Marzio 10. 0. 1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CIFARELLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Accetto l'emendamento della Commissione e raccomando l'approvazione dell'emendamento del Governo 10. 1. Concordo per il resto con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole De Marzio, mantiene il suo emendamento 1. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole De Marzio, mantiene il suo emendamento 2. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole De Marzio, mantiene il suo emendamento 2. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento de Vidovich 2. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo, che è, ricordo, del seguente tenore:

« *Al secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge, sostituire le parole: normativa comunitaria, con le seguenti: normativa e prezzi comunitari* ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione riferito all'articolo 2 del decreto-legge, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Bardelli 7. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo, che è del seguente tenore:

« *Al primo comma dell'articolo 7 del decreto-legge, dopo le parole: delle carni bovine e del burro, aggiungere le seguenti: e dei mangimi destinati all'alimentazione del bestiame* ».

(*È approvato*).

Onorevole De Marzio, mantiene il suo articolo aggiuntivo 9. 0. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole De Marzio, mantiene il suo articolo aggiuntivo 9. 0. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Almirante, mantiene il suo articolo aggiuntivo 9. 0. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ALMIRANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Almirante, mantiene il suo articolo aggiuntivo 9. 0. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ALMIRANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Onorevole Roberti, mantiene il suo articolo aggiuntivo 9. 0. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ROBERTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Onorevole Roberti, mantiene il suo articolo aggiuntivo 9. 0. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ROBERTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Roberti 9. 0. 7.

DELFINO. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari chiedo che questo articolo aggiuntivo sia votato per parti separate, nel senso di votare prima i commi primo, secondo e terzo, quindi il resto.

Chiedo altresì di parlare per dichiarazione di voto su questi primi tre commi.

PRESIDENTE. L'emendamento sarà votato per parti separate nel senso indicato dall'onorevole Delfino, il quale ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

DELFINO. Nel dichiarare che voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo Roberti 9. 0. 7 abbiamo ritenuto di chiederne la votazione per parti separate in modo da mettere maggiormente in evidenza le responsabilità dei gruppi parlamentari e dei colleghi che voteranno contro. Gruppi e colleghi che, del resto, già si sono assunti le loro responsabilità votando contro nostri precedenti emendamenti, che né il relatore né il Governo hanno ritenuto di discutere nel merito, limitandosi ad esprimere puramente e semplicemente parere negativo. D'altra parte, è stato pressoché impossibile impostare un discorso su questi temi anche nella riunione tenuta

questa mattina dalla Commissione bilancio per l'emissione del prescritto parere. Pertanto prendiamo atto che, per quanto riguarda il problema dei prezzi, coloro che hanno affermato che il provvedimento giunge tardivamente e che i prezzi sono stati bloccati, almeno nelle intenzioni, troppo tardi, oggi, non votando questo articolo aggiuntivo, hanno impedito una retrodatazione del blocco dei prezzi che avrebbe potuto portare ad un effettivo abbassamento dei generi alimentari, che poteva essere ottenuto mediante l'eliminazione per questo periodo dell'IVA, che così avrebbe potuto compensare la differenza tra i due periodi.

Prendiamo ulteriormente atto che quelle forze politiche e sindacali, le quali vanno reclamando in questi giorni provvedimenti particolari per lo sviluppo del Mezzogiorno e interventi urgenti (altro che terapia d'urto, ci vuole una terapia di rianimazione!) per i disoccupati, per i pensionati — i quali hanno visto in questi mesi decurtate le loro possibilità di acquisto e non possono attendere che il Governo provveda in futuro — e quei gruppi che rappresentano quelle forze sindacali e quei partiti che anche nelle loro ultime riunioni hanno chiesto l'aumento dell'indennità di disoccupazione, dei minimi di pensione e degli assegni familiari, hanno in parte già votato contro queste istanze elementari, che rappresentano un problema di vita, anzi di sopravvivenza fisica per queste categorie.

Chiedendo che l'articolo aggiuntivo venga votato per parti separate, vogliamo ancora sottolineare le responsabilità che si assumeranno tutti i gruppi parlamentari e i singoli deputati per quanto riguarda l'aumento dei minimi di pensione. Pertanto noi voteremo a favore, giacché desideriamo che alla pubblica opinione, e in particolare alle categorie interessate, sia evidente il comportamento di quei partiti che fanno molta propaganda in loro favore, ma che poi non sanno assumersi le proprie responsabilità nel momento in cui esse hanno particolarmente bisogno di aiuto.

POCHETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Il gruppo comunista, non da oggi, ha sostenuto che nell'adottare delle misure contro il carovita, uno dei primi provvedimenti avrebbe dovuto essere quello dell'aumento dei redditi più bassi: l'aumento

delle pensioni, degli assegni familiari, dell'indennità di disoccupazione. Noi ci asterremo sui primi tre commi dell'articolo aggiuntivo, perché non vogliamo assolutamente compromettere le nostre proposte di una revisione del trattamento pensionistico riguardante non soltanto i minimi di pensione, ma anche l'agganciamento dei minimi delle pensioni alla dinamica salariale, nonché la revisione di tutta un'altra serie di norme.

Avendo avuto assicurazione che, alla ripresa dell'attività parlamentare, saranno affrontati anche questi problemi, noi ci asterremo.

DELFINO. Desidero far rilevare che la seconda parte dell'articolo aggiuntivo riguarda proprio l'agganciamento di cui parlava l'onorevole Pochetti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione i primi tre commi dell'articolo aggiuntivo **Roberti 9. 0. 7**, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione la residua parte dell'articolo aggiuntivo **Roberti 9. 0. 7**, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(È respinta).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo **10. 1**, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

L'articolo aggiuntivo **De Marzio 10. 0. 1** è precluso.

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

La Camera,

impegna il Governo

in occasione dell'emanazione delle modalità di esecuzione dei controlli di cui al 1° comma dell'articolo 4, a prevedere e promuovere la collaborazione degli enti locali, per rendere più efficace l'applicazione dei controlli.

9/2295/1

Girardin, Aliverti, Aiardi.

La Camera,

in relazione alla conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 427, concernente la disciplina dei prezzi di beni di largo consumo, allo scopo di assicurare una più efficace, coordinata e rapida azione di contenimento dei prezzi; per evitare le conseguenze

di eventuali aumenti dei prezzi agricoli comunitari e al fine di combattere i processi inflazionistici e l'aumento del costo della vita, impegna il Governo:

1) a disporre che l'AIMA si avvalga delle attrezzature dei consorzi agrari e della Federconsorzi, e promuova la formazione di una società con la partecipazione delle regioni, di altri enti pubblici locali, delle partecipazioni statali, di cooperative o di consorzi di consumatori o di dettaglianti o di loro organizzazioni;

2) a preparare un provvedimento che fissi i tassi di interesse delle operazioni di finanziamento per attività produttive ai livelli medi esistenti al 31 dicembre 1972 nel quadro di misure di politica creditizia atte a stimolare le attività economiche produttive;

3) a predisporre eventuali manovre sulle aliquote IVA sui beni indicati nell'articolo 2 del decreto-legge in modo da contenere eventuali aumenti di prezzi nel periodo dal 1° novembre 1973 al 31 luglio 1974 e a predisporre riduzioni delle imposte di fabbricazione sui beni di largo consumo;

4) ad opporsi in sede comunitaria ad ogni proposta di aumento dei prezzi agricoli e ad operare perché la politica di sostegno dei prezzi sia gradualmente sostituita da una politica di integrazione del reddito a favore delle aziende diretto-coltivatrici singole e associate.

9/2295/2 **Milani, Bardelli, Brini, D'Angelo, Damico, Vespignani.**

La Camera,

nel convertire in legge il decreto-legge 24 luglio 1973, n. 427;

rilevato che nell'articolo 1 è stato bloccato il prezzo delle paste alimentari secche al 16 luglio 1973;

rilevato che al comma quarto dell'articolo 2 i prezzi delle farine di grano duro sono sottoposti alla disciplina dei prezzi del CIP;

considerato che il prezzo nazionale ed internazionale del grano duro non è sottoposto ad alcun vincolo,

invita il Governo

ad assumere provvedimenti urgenti e coerenti al fine di consentire che i prezzi di produzione delle paste alimentari secche siano proporzionati all'effettivo costo del grano duro, onde evitare il rischio di occultamento speculativo del prodotto.

9/2295/3

De Marzio, Delfino.

La Camera,

nel convertire in legge il decreto-legge 24 luglio 1973, n. 427;

rilevato che molti esercenti al dettaglio di generi alimentari hanno apportato modifiche ai prezzi di vendita dopo il 16 luglio in quanto solo dopo tale data si sono riforniti di generi, come le paste alimentari, il cui aumento alla produzione è avvenuto nel periodo dal 10 al 15 luglio,

invita il Governo

a emanare immediate disposizioni affinché i prezzi al dettaglio delle paste alimentari possano essere proporzionati sulla base dei nuovi listini di produzione, onde evitare che gli esercenti per non andare in perdita rinunzino al commercio delle paste alimentari.

9/2295/4

Delfino, De Marzio.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

CIFARELLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo, signor Presidente, accetta l'ordine del giorno Girardin 9/2295/1, mentre si dichiara contrario agli ordini del giorno Milani 9/2295/2, De Marzio 9/2295/3 e Delfino 9/2295/4.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

GIRARDIN. Pur prendendo atto che il mio ordine del giorno è stato accettato dal Governo, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Girardin 9/2295/1, accettato dal Governo.

(È approvato).

MILANI. Anche noi insistiamo per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Milani 9/2295/2, non accettato dal Governo.

(È respinto).

DELFINO. Insisto per l'ordine del giorno De Marzio 9/2295/3, di cui sono cofirmatario, e per il mio ordine del giorno 9/2295/4, ma

devo dire che sono veramente allarmato per il fatto che il Governo ignori del tutto la situazione: sono allarmato, e mi spiace, per il Governo e per gli italiani.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno De Marzio 9/2295/3, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Delfino 9/2295/4, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge, che, constando di un articolo unico, sarà subito dopo votato a scrutinio segreto.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alema. Ne ha facoltà.

D'ALEMA. Signor Presidente, anche per ridurre i tempi a nostra disposizione, preciserò la posizione del gruppo comunista sia in ordine alla conversione in legge del decreto-legge sul blocco dei prezzi di generi di largo consumo, sia in ordine alla conversione in legge del decreto-legge n. 426 sul blocco dei fitti, che è pure all'ordine del giorno della seduta d'oggi.

Il nostro sarà un voto di astensione per quanto riguarda il decreto relativo al blocco dei prezzi e negativo sul decreto concernente le locazioni.

Non diciamo di no ad un provvedimento con il quale si intende combattere l'inflazione. Nell'attuale situazione monetaria internazionale e nel momento in cui governi stranieri — per essere più espliciti, gli Stati Uniti d'America — esportano inflazione e intralciano la circolazione mondiale dei beni eccedenti, come afferma il segretario della democrazia cristiana, mentre stiamo pagando gli effetti di una errata politica europeistica ed è in atto una profonda crisi del mercato comune, combattere l'inflazione, come è noto a tutti, è condizione per una effettiva e vitale ripresa; per una ripresa che potrà avvenire solo attraverso nuovi meccanismi che spezzino la spirale inflazione-svalutazione, rendendo così possibile, come abbiamo affermato, il ritorno ad un sistema di cambi fissi.

Le ultime misure creditizie e valutarie del Governo ci confermano nella opportunità di astenerci. Anch'esse infatti non possono essere da noi contrastate, in quanto ammetto-

no che fino a ieri non si è voluta ostacolare l'esportazione dei capitali. Tuttavia sono legittimi i dubbi sull'adeguatezza di tali misure. Probabilmente si dovrebbero elevare le percentuali delle somme investite all'estero da trasferire nel deposito vincolato e infruttifero, ma ciò che più conta sarà il comportamento dei pubblici poteri, la loro volontà di far rispettare le decisioni che, come afferma il *Corriere della Sera*, rendono più difficile, ma non bloccano la fuga dei capitali all'estero.

Si rende pertanto necessaria una lotta senza quartiere contro le frodi valutarie, anche se in ciò potrebbe scoraggiare l'opinione del dottor Carli, il quale sostiene che la speculazione è ineliminabile nell'attuale sistema: verità per noi lapalissiana, che però non può distoglierci dall'obiettivo di lasciare alla speculazione il più esiguo margine possibile.

È necessario, più in generale, uno stretto controllo della pubblica amministrazione sulle esportazioni e importazioni per rendere in qualche misura possibile la lotta contro il carovita, l'azione antinflazionistica. Non diciamo di no, dunque, al decreto sui prezzi, che dà una parziale raddrizzata al timone della barca di cui si è qui parlato. Ma siccome le immagini della barca e l'invito a *l'union sacrée* s'intrecciano con le invenzioni di tregue sociali (smentite dalle lotte in corso dei lavoratori), di programmi governativi dettati dai sindacati, di una nostra opposizione accomodante, ebbene nella barca, che è il paese e la cui navigazione riguarda il destino dell'Italia, noi ci siamo sempre stati numerosi e, come è ben noto, non da semplici spettatori del malgoverno. E ciò anche quando vi illudevate di bultarci in acqua. Non ci siamo mai confusi, né oggi intendiamo confonderci, con il pilota e con le sue responsabilità; e, se l'onorevole Rumor non si fa delle illusioni, tanto meno ce ne facciamo noi: e senza illusioni sono i decreti che stanno di fronte a noi.

Il decreto-legge sui prezzi non è certo il calmiera dell'onorevole Andreotti. I più non credono alla sua effettiva efficacia e applicabilità, molti sperano negli effetti psicologici che esso può provocare, quasi fosse una iniezione di acqua distillata ad un ammalato che purtroppo non è immaginario, ma che può ritrovare la salute solo con l'applicazione di cure appropriate ed energiche. Per questo abbiamo tentato di modificare il decreto-legge. Avete respinto tutte le nostre proposte in Commissione, persino quelle di carattere meramente tecnico. Avete accolto

un nostro ordine del giorno perché sapete che trova consensi in una parte della maggioranza, ma tuttavia si tratta, *more solito*, di puro *fair play*; avete accettato di allargare al burro e ai mangimi il campo di intervento dell'AIMA, che non si vede come potrà agire senza un collegamento con i consorzi agrari. Gli effetti della sua inerzia o delle iniziative dell'azienda sono i tumulti di Napoli o l'aumento del prezzo della farina a Reggio Calabria nonostante il decreto-legge emanato. Tutto ciò è assurdo. Nel campo dell'offerta appare dunque assai dubbia la possibilità di un intervento reale. Noi vi abbiamo indicato strumenti ancora possibili e idonei. Invano. Ma state attenti che già in varie parti d'Italia si segnala una rarefazione di merci e perciò sono probabili accaparramenti e l'insorgere del mercato nero.

Per quanto riguarda il controllo (a parte il fatto che il CIP è stato sino ad oggi un fantasma e il metterlo su in pochi giorni potrà avere qualche effetto per la cosiddetta fase dell'orientamento dei prezzi se, fra l'altro, gli esperti — come ha detto l'onorevole Scotti in Commissione — saranno tali per i consumatori e non per i grossisti e per le grandi imprese), esso si fonda, come ha ribadito il ministro De Mita, sulla sanzione.

Ciò è avvenuto perché a questo intervento è stato dato un carattere burocratico e centralizzato. In tal modo esso funziona a senso unico, contro il dettagliante. E che senso ha farsi paladini a poco prezzo dell'autonomia degli enti locali, onorevole ministro De Mita, e affermare che si è contro di essa se da parte nostra si indica la via di un controllo democratico che non esclude certo il CIP (anzi, fa perno su di esso), ma che si basa appunto sugli enti locali, esaltando la loro autonomia, nonché sull'iniziativa delle organizzazioni sociali, degli organi di democrazia diretta, e che punta più sul consenso che sulla sanzione, anche senza escluderla?

Quando mai il controllo burocratico, ministeriale o prefettizio, ha colpito gli speculatori, i parassiti dei mercati generali, la camorra, la mafia, il grossista, la grande impresa industriale, i grossi importatori di carne, gli accaparratori di farina, gli speculatori di Napoli e non solo il panettiere di Caltanissetta? Anche qui, signori del Governo, state attenti, perché tutto ciò ripugna al senso della giustizia e dell'equità e può provocare reazioni popolari!

Il controllo democratico e l'intervento popolare preoccupano sempre le forze moderate, lo sappiamo; ma può unire la popolazione, il

consumatore al dettagliante che oggi viene indicato come l'untore. Il controllo burocratico può aprire varchi alla controffensiva di quelli che con l'inflazione si sono arricchiti mettendola al galoppo, cioè delle forze di destra e fasciste.

Altro che il paragone tra il decreto e il codice della strada, onorevole Giolitti! Qui in primo piano sta proprio il comportamento della pubblica amministrazione e non quello dei cittadini, l'uso che lo Stato farà dei propri strumenti in relazione ai decreti e ai provvedimenti che riguardano la selezione del credito e la lotta all'esportazione dei capitali. Da tutto ciò dipenderà se essi avranno un qualche successo nonostante le loro gravi carenze. Questo pretendono oggi i cittadini, le masse popolari il cui intervento ci sarà, in ogni caso, per supplire a quelle carenze, per imporre agli organi dello Stato un comportamento incisivo attualmente impedito anche dalla loro inefficienza.

Per quanto riguarda poi i fitti, voi avete respinto non solo la generalizzazione del blocco e lo spostamento dei termini per consentire con maggiore sicurezza lo sbocco verso l'equo canone, ma avete rifiutato di accogliere emendamenti, come quelli illustrati dall'onorevole Spagnoli, di carattere tecnico.

La nostra, dunque, non è una posizione di attesa; né ci limitiamo ad augurare buona fortuna al Governo, attendendolo, come fanno altri, al varco dell'insuccesso. L'opposizione democratica ha permesso al Parlamento di agire con maggiore rapidità del Governo perché, combattendo contro le lacune dei provvedimenti, ne riconosce l'urgenza.

Il momento delle misure urgenti è tutt'altro che esaurito. Dobbiamo lamentare il rinvio di tutte le misure a favore dei redditi più bassi (adeguamento degli assegni familiari, dei sussidi di disoccupazione, delle pensioni). Voi, signori del Governo, avete affermato di volere abbandonare la teoria dei « due tempi », ma resta il fatto che, dopo il blocco dei prezzi, si attende ancora una serie di altri provvedimenti: misure urgenti a favore dell'agricoltura e dell'azienda contadina; la riforma dei contratti agrari; la ripresa degli investimenti; una diversa politica industriale; interventi a favore della piccola e media industria e della cooperazione; una nuova strategia industriale delle partecipazioni statali verso il sud e dell'intera politica degli investimenti; il rifinanziamento della legge n. 865 e la sua applicazione, sia pure con nuove procedure; misure di riforma e programmi di edilizia per la scuola; una

riforma del sistema distributivo che non schiacci il dettagliante, ma lo associ ed elimini, ad esempio, quei dieci importatori di carne di cui ha dimostrato di conoscere l'attività lo stesso ministro dell'industria.

Ecco dunque le scelte che vi attendono, decisive per le sorti del paese e del Governo, dopo le misure urgenti adottate e che non ci appaiono proiettate verso una politica nuova e di riforma.

Bisognerà eliminare le ambivalenze, colmare i vuoti, correggere gli orientamenti del programma di governo. Siamo d'accordo sul rigore nella spesa pubblica corrente; ma anche a questo proposito deve esservi una motivata selezione. Si dice di volere l'austerità, ma a tale proposito non vi è bisogno di gesti teatrali bensì di fermezza ragionata e di consenso, onorevole Ugo La Malfa. Si ponga fine agli sprechi, si affretti la liquidazione degli enti superflui: questo dipende dal Governo. Ma basta con i freni e i bastoni fra le ruote alle regioni e agli enti locali, cui non vanno ulteriormente ridotti i mutui per gli investimenti!

È inoltre necessario giungere ad una riforma del credito. Occorre compiere ulteriori passi avanti rispetto alle misure adottate in questi giorni. Non bastano alcuni interventi contro le svergognate agevolazioni agli speculatori e a favore degli impieghi per l'esercizio di azienda. A questo proposito, è bene sottolineare che vi è il pericolo che queste misure possano dar luogo a manovre deflazionistiche da parte del sistema bancario. Tutto dipende dal comportamento delle banche e dal fatto che funzioni davvero la cosiddetta « centrale dei rischi » della Banca d'Italia; tutto dipende, in definitiva, dal suo governatore.

Vi sarebbero ancora ben altre cose da dire. I decreti di attuazione della riforma tributaria, ad esempio, denunciano il permanere di una rigidità del sistema fiscale, che va riformato nel senso di perseguire una diversa distribuzione del reddito e di permettere una manovra delle agevolazioni che deve essere selettiva, qualificata e rapida, anche se legata alla legge annuale di bilancio; manovra, quella, determinante soprattutto per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Siamo ben consapevoli, onorevoli colleghi, che la prova cui è chiamato il Governo è pari, per la sua gravità, all'eredità lasciata al paese dai precedenti governi e soprattutto dall'ultimo. Il nuovo rapporto con l'opposizione, che si è detto di voler instaurare, non ha avu-

to una buona inaugurazione, stando ai risultati di questo dibattito. Ripetiamo perciò che non solo l'opposizione democratica è dettata da tutte le ragioni che sono state illustrate dall'onorevole Enrico Berlinguer al comitato centrale del partito comunista italiano e, in quest'aula, dall'onorevole Natta, ma che è anche necessaria all'attuale Governo. Essa sarà tale da offrirgli un reale e costruttivo contributo.

Concordiamo su quanto è stato detto anche al convegno della democrazia cristiana di Perugia: le caratteristiche negative del tipo di sviluppo attuale sono così gravi da far temere per la sopravvivenza della stessa democrazia. Siamo pronti ad offrire ogni contributo per attuare nel nostro paese un nuovo modello di sviluppo, per la salvezza ed il progresso della Repubblica, per una più dignitosa e libera esistenza delle masse popolari. A questo ha sempre teso e tenderà la nostra azione, quella degli operai, di tutti i lavoratori e dei ceti medi produttivi. Con tale azione, incalzeremo senza sosta l'attuale Governo e l'attuale maggioranza. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Almirante. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i titoli riportati dalla stampa governativa di questa mattina, e la dichiarazione di voto testé resa dal rappresentante del gruppo comunista, dimostrano, se ve ne fosse bisogno, non solo l'importanza obiettiva, ma la drammatizzazione in termini politici e, direi, la chiarificazione della situazione connessa con il voto che ci accingiamo a dare su quello che credo di poter definire il più importante tra i cinque decreti-legge emanati dal Governo.

Il partito comunista, come abbiamo udito, tenta, direi, disperatamente ma inutilmente, di sganciarsi dalle pesanti responsabilità che si è assunto. Basta raffrontare quello che abbiamo udito or ora con la dichiarazione resa all'inizio di questo dibattito dal deputato comunista Damico, per dimostrare e confermare a noi stessi quanto siano ambigue, ma anche quanto siano diventate difficili di fronte alla loro opinione pubblica ed al loro elettorato, le posizioni dei comunisti.

Il partito comunista, all'inizio di questo dibattito, ha dato al Governo un duplice « via »: un « via » politico, dichiarando: « non auspichiamo a questo riguardo un insuccesso del Governo »; ha dato un « via » tecnico-parlamentare dicendo: « da questa

prima considerazione » — dichiarazione del deputato comunista Damico — « trova origine il nostro impegno di discutere i decreti immediatamente, prima di poter valutare la loro efficacia ».

Onorevoli colleghi, vengo ai titoli dei giornali governativi di questa mattina. In questi giorni, il popolo italiano, i lavoratori ed i consumatori, hanno potuto misurare l'efficacia, in termini negativi, dei cinque decreti-legge e particolarmente di questo decreto che esaminiamo. Perché particolarmente di questo? Perché esso è l'unico cui siano connesse le sorti governative nel corso dei 100 o dei 90 giorni: gli altri decreti sono destinati a funzionare in tutto o in parte dopo tale periodo. Il presente decreto, almeno per la sua parte rigida, esaurisce la propria funzione nell'arco di tempo considerato. Dunque, la prima verifica vi è già stata, ed essendo stata una verifica negativa, ed essendo stata preceduta semplicisticamente (mi verrebbe la tentazione di dire: cinicamente) da previsioni negative dello stesso Governo, si tratta di una verifica che, a tutti i livelli, può considerarsi definitiva. Non mi è difficile dimostrarlo.

In primo luogo, i listini non sono ancora comparsi. Qualche giornale, stamane, afferma ottimisticamente che il 3 agosto i listini compariranno. Ma se leggete bene i giornali, osserverete che i listini, nella più ottimistica delle previsioni, saranno delle vere e proprie guide telefoniche non consultabili da parte dei consumatori. In secondo luogo, è falso che esista un qualsiasi controllo sulla distribuzione, vale a dire sui prezzi praticati dai grossisti. L'attenta lettura della stampa governativa di questa mattina lo comprova: non esistono congegni di controllo a questo riguardo.

In terzo luogo (ed è la cosa più importante), il Governo non crede al controllo. Valgano le dichiarazioni, che ho definito poco fa facilistiche (e mi veniva la tentazione di definirle ciniche), del ministro De Mita, il quale ha affermato che la logica del provvedimento immagina il consumatore come strumento principale di controllo; non pensiamo neppure — ha concluso l'onorevole De Mita — di istituire un corpo di polizia specializzato per il controllo.

Cosa ha inteso dire l'onorevole De Mita? Penso che, da uomo intelligente ed avveniristico quale egli è, abbia ritenuto di innovare non solo in ordine a questa materia e a questi controlli, ma in genere in ordine alla funzione ispettiva, che è propria dello Stato, a

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1973

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Cattanei
Aliverti	Cattaneo Petrini
Allegri	Giannina
Amadei	Ceccherini
Amodio	Cervone
Anderlini	Cocco Maria
Andreoni	Colombo Vittorino
Andreotti	Colucci
Anselmi Tina	Compagna
Armani	Corà
Armato	Cristofori
Arnaud	Cuminetti
Ascari Raccagni	D'Alessio
Azzaro	Dall'Armellina
Balasso	Dal Maso
Ballardini	de' Cocci
Balzamo	Degan
Bandiera	Del Duca
Barba	De Leonardis
Bargellini	Della Briotta
Bassi	Dell'Andro
Battaglia	De Maria
Battino-Vittorelli	de Meo
Beccaria	Di Giannantonio
Becciu	Di Giesi
Belci	Di Leo
Bellisario	Di Vagno
Berloffa	Donat-Cattin
Bernardi	Erminero
Bersani	Fabbri
Bertè	Fagone
Biagioni	Felici
Biasini	Ferrari
Bodrato	Ferrari-Aggradi
Boffardi Ines	Ferri Mario
Bogi	Fioret
Bologna	Fontana
Bonomi	Foschi
Borghi	Fracanzani
Bottari	Frasca
Bozzi	Frau
Bressani	Froio
Bucciarelli Ducci	Fusaro
Buzzi	Galloni
Calveti	Gargani
Canestrari	Gargano
Capra	Gaspari
Carenini	Gava
Cariglia	Giglia
Càroli	Giovanardi
Carta	Girardin
Cascio	Guadalupi
Cassanmagnago	Guerrini
Cerretti Maria Luisa	Gunnella
Castelli	Innocenti
Castiglione	Ippolito

Isgrò	Reale Giuseppe
Laforgia	Reale Oronzo
La Loggia	Reggiani
La Malfa Giorgio	Restivo
Lapenta	Revelli
Lattanzio	Rizzi
Lezzi	Rognoni
Ligori	Ruffini
Lindner	Rumor
Lo Bello	Russo Carlo
Lobianco	Salizzoni
Lucifredi	Salvatori
Luraschi	Salvi
Magliano	Sangalli
Magnani Noya Maria	Santuz
Magri	Savoldi
Mammi	Scarlato
Manca	Schiavon
Mancini Vincenzo	Sedati
Mantella	Simonacci
Mariotti	Sisto
Marocco	Sobrero
Martini Maria Eletta	Spadola
Mattarelli	Spinelli
Mazzarrino	Spitella
Mazzola	Strazzi
Merli	Tantalo
Micheli Pietro	Tarabini
Miotti Carli Amalia	Tesini
Monti Maurizio	Tocco
Morini	Traversa
Moro Dino	Truzzi
Nucci	Urso Giacinto
Orlandi	Urso Salvatore
Orlando	Vaghi
Orsini	Vecchiarelli
Padula	Vetrano
Pedini	Vicentini
Piccinelli	Villa
Piccoli	Vincelli
Pisoni	Vincenzi
Postal	Vineis
Prandini	Vitale
Prearo	Volpe
Principe	Zaccagnini
Radi	Zamberletti
Rampa	Zanini
Rausa	

Si sono astenuti:

Aldrovandi	Baldassari
Alfano	Bastianelli
Almirante	Benedetti Tullio
Aloi	Bernini
Angelini	Biamonte
Assante	Bini
Baccalini	Bisignani

Boldrini	Lodi Adriana
Bonifazi	Macaluso Antonino
Borromeo D'Adda	Maina
Brini	Malagugini
Busetto	Mancuso
Capponi Bentivegna	Marchio
Carla	Marino
Caradonna	Martelli
Cardia	Masullo
Carrà	Messeni Nemagna
Caruso	Miceli
Cassano	Milani
Catanzariti	Mirate
Cerra	Nahoum
Cerri	Niccolai Cesarino
Cerullo	Niccoli
Cesaroni	Nicosia
Chiacchio	Noberasco
Ciai Trivelli Anna	Palumbo
Maria	Pazzaglia
Ciuffini	Pegoraro
Coccia	Pellizzari
Conte	Perantuono
Corghi	Pirolo
Cottone	Pistillo
D'Alema	Pochetti
Dal Sasso	Quilleri
Damico	Raicich
D'Angelo	Saccucci
d'Aquino	Sandomenico
D'Auria	Santagati
de Carneri	Sbriziolo De Felice
Delfino	Eirene
De Marzio	Scipioni
de Michieli Vitturi	Serrentino
de Vidovich	Servello
Di Gioia	Sgarbi Bompani
Di Marino	Luciana
Dulbecco	Skerk
Federici	Spagnoli
Flamigni	Sponziello
Fracchia	Stefanelli
Franchi	Tamini
Gambolato	Tassi
Garbi	Tesi
Gastone	Tessari
Giadresco	Tortorella Giuseppe
Giannantoni	Traina
Giovannini	Turchi
Giudiceandrea	Vagli Rosalia
Gramegna	Valensise
Guarra	Vania
Iotti Leonilde	Venegoni
Jacazzi	Venturoli
Korach	Vetere
La Bella	Vetrone
La Marca	Zoppetti
Lavagnoli	

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel consesso:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 425, concernente la disciplina dei prezzi di beni prodotti e distribuiti da imprese di grandi dimensioni » (2312).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso, a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, alla XII Commissione permanente (Industria) in sede referente, con il parere della IV e della V Commissione.

Sospendo la seduta fino alle 16,30.

La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 16,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 426, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani (2294); e della proposta di legge Spagnoli ed altri: Blocco dei canoni e dei contratti di locazione e di sublocazione di immobili urbani fino al 31 dicembre 1974 (2269).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 426, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani; e della proposta di legge Spagnoli ed altri: Blocco dei canoni e dei contratti di locazione e di sublocazione di immobili urbani fino al 31 dicembre 1974.

Come la Camera ricorda, nella seduta pomeridiana di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali e hanno replicato il relatore ed il ministro.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Avverto che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

quilini che non saranno in grado di opporre una seria resistenza e dovranno accettare compromessi onerosi. In secondo luogo, la data del 31 gennaio 1974 è scarsamente credibile anche in rapporto alla impossibilità di varare una seria riforma della disciplina del contratto di locazione mediante l'introduzione dell'istituto dell'equo canone. Sappiamo quali siano i tempi tecnici per una riforma di questo genere; sappiamo che già da tempo il Governo ha cercato una soluzione di questo tipo, ma si trova nella condizione di dover ancora insediare una commissione ministeriale per lo studio del problema. Perciò non appare credibile che in un tempo così ristretto si possa veramente giungere a varare una riforma di tale ampiezza.

Ci preoccupano anche le parole che sono state dette ieri dal ministro Zagari in sede di replica, quando egli affermava che da un periodo più lungo conseguirebbero effetti punitivi nei confronti della proprietà edilizia, il che ci fa pensare che nella dannata ipotesi — e, purtroppo, possibile ipotesi — in cui non si arrivasse a varare entro la data del 31 gennaio 1974 una nuova legge, si dovrebbe provvedere ad un'altra proroga, che dovrebbe necessariamente avere questa stessa ampiezza. E ciò dimostrerebbe, tra l'altro, scarsa serietà da parte del Governo.

Circa l'emendamento Todros 1. 4, rilevo che le ragioni che lo motivano sono state ampiamente illustrate nel corso della discussione sulle linee generali. Sappiamo che la mancata generalizzazione del blocco diventerà un incentivo continuo alle vertenze, alle pressioni, alle richieste di aumento; sappiamo che una situazione del genere deve essere evitata per il conseguimento dei fini antinflazionistici del provvedimento, ed anche per questo aspetto la nostra proposta tende a generalizzare il blocco.

Signor Presidente, desidero far presente — è comunque un problema che si prospetterà in sede di votazione — che la prima parte dell'emendamento Guarra 1. 1 prevede la proroga fino al 30 giugno 1974; noi vorremmo che l'eventuale reiezione di quell'emendamento, che contiene quel principio, ma che è molto più complesso rispetto al nostro emendamento 1. 3, non precludesse il nostro emendamento. Si potrà eventualmente procedere ad una votazione per parti separate del testo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla fine del primo comma dell'articolo 1 aggiungere il seguente periodo: oppure sal-

vo quelli stipulati con proprietari che siano iscritti a ruolo al fine dell'imposta complessiva netta inferiore a 3 milioni di lire o comunque abbiano percepito, nel 1972, un reddito di pari misura determinabile ai sensi degli articoli 133, 135, 136 e 138 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645.

1. 2.

Quilleri.

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerlo.

QUILLERI. Il mio emendamento 1. 2 intende richiamare l'attenzione del Parlamento sulla situazione finanziaria dei proprietari di case. Vi sono appartamenti, specialmente nei centri storici, il cui canone di affitto non basta neppure a coprire le spese di manutenzione. Intendiamo altresì richiamare l'attenzione del Parlamento sul fatto che spesso il proprietario di case gode di un reddito nettamente inferiore a quello dell'inquilino che oggi vorremmo tutelare con questo provvedimento.

Sono comunque cose di cui ho diffusamente parlato anche in Commissione e non credo quindi di dover aggiungere altro.

REVELLI, *Relatore*. A nome del « Comitato dei nove », chiedo una breve sospensione della seduta per poter approfondire l'esame degli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Revelli. Sospendo la seduta per consentire al « Comitato dei nove » di riunirsi.

La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 17,5.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

REVELLI, *Relatore*. Esprimo parere contrario all'emendamento Guarra 1. 1 perché, come già accennato ieri, data la natura del decreto e le sue finalità antinflazionistiche, ritengo che esso non possa essere esaminato in questa sede.

Esprimo parere contrario all'emendamento Spagnoli 1. 3, date le caratteristiche del decreto e tenuto conto dell'assicurazione del Governo di presentare per novembre una normativa generale. Parere contrario altresì agli emendamenti Quilleri 1. 2 e Todros 1. 4 per le ragioni che sono state già illustrate ieri. Esprimo parere contrario all'emendamento Tassi 1. 5, tenuto conto anche della

brevità del termine di efficacia del decreto, ed all'emendamento Guarra 1. 6.

Esprimo parere contrario in fine all'articolo aggiuntivo Guarra 1. 0. 1: trattando una questione che rientra evidentemente sul piano della politica edilizia di carattere generale, il suo esame può rientrare in una normativa più vasta, ma non nell'ambito del decreto in esame.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ZAGARI, *Ministro di grazia e giustizia*. Concordo con le osservazioni fatte dal relatore e, sulla base di quello che ho già detto in sede di replica, confermo che il Governo non può accettare alcuno degli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Desidero precisare che l'eventuale reiezione dell'emendamento Guarra 1. 1 non preclude la votazione sull'emendamento Spagnoli 1. 3.

Onorevole Guarra, mantiene il suo emendamento 1. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GUARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Spagnoli, mantiene il suo emendamento 1. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SPAGNOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Quilleri, mantiene il suo emendamento 1. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Todros, mantiene il suo emendamento 1. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TODROS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Tassi, mantiene il suo emendamento 1. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Guarra, mantiene il suo emendamento 1. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GUARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Guarra, mantiene il suo articolo aggiuntivo 1. 0. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GUARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

È stato presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

in occasione della discussione sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge sulla proroga dei contratti di locazione;

ritenuto che la drammatica situazione alloggiativa in cui versano numerose categorie di cittadini e di lavoratori in particolare, non può essere risolta con episodici provvedimenti di proroga, che da decenni si susseguono con riflessi negativi sugli investimenti nella edilizia abitativa e conseguente paralisi di ogni attività ad essa connessa;

invita il Governo

a predisporre un organico piano di edilizia abitativa, economica e residenziale, che tralasciando qualsiasi deleterio intento di carattere collettivista, in contrasto con le prescrizioni della Costituzione, la quale prevede l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, favorisca, mediante appropriate norme urbanistiche, creditizie e fiscali, l'effettivo afflusso del risparmio verso il settore abitativo, con particolare riguardo ad in-

|



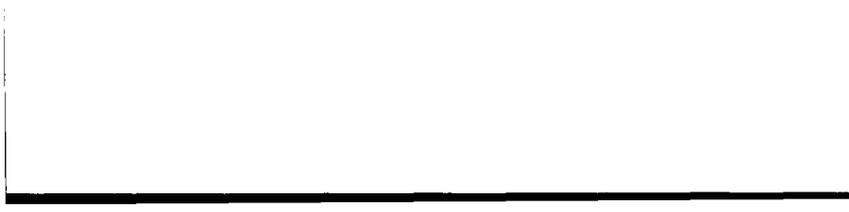
VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1973

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Boldrini	Cocco Maria	Fracanzani
Aiardi	Bologna	Codacci-Pisanelli	Fracchia
Aldrovandi	Bonifazi	Colombo Emilio	Frasca
Aliverti	Borghesi	Colucci	Frau
Allegri	Borra	Columbu	Froio
Allocca	Bortolani	Compagna	Furia
Amadei	Bortot	Concas	Fusaro
Amodio	Botta	Conte	Galli
Andreoni	Bottarelli	Corà	Galloni
Andreotti	Boltari	Corghi	Gambolato
Angelini	Brandi	Cortese	Garbi
Anselmi Tina	Bressani	Corti	Gargani
Armani	Brini	Cristofori	Gargano
Armato	Bucalossi	Cuminetti	Gasco
Artali	Bucciarelli Ducci	Cusumano	Gaspari
Ascari Raccagni	Busetto	D'Alema	Gastone
Assante	Buzzoni	D'Alessio	Gava
Baccalini	Cabras	Dall'Armellina	Giadresco
Balasso	Caiati	Dal Maso	Giannantoni
Baldassari	Caiazza	Damico	Giannini
Baldassi	Calvetti	D'Angelo	Giglia
Ballardini	Canepa	D'Aniello	Gioia
Ballarin	Canestrari	D'Auria	Giolitti
Balzamo	Capponi Bentivegna	de Carneri	Giovanardi
Bandiera	Carla	Degan	Giovannini
Barba	Capra	Del Duca	Girardin
Barca	Cardia	De Leonardis	Gramegna
Bardelli	Carenini	Della Briotta	Granelli
Bargellini	Cariglia	Dell'Andro	Guadalupi
Bartolini	Carrà	De Maria	Guglielmino
Bassi	Carri	de Meo	Gunnella
Bastianelli	Carta	De Mita	Ianniello
Battaglia	Caruso	De Sabbata	Iotti Leonilde
Battino-Vittorelli	Casapieri Quagliotti	Di Giannantonio	Iozzelli
Beccaria	Carmen	Di Giesi	Iperico
Belci	Cascio	Di Gioia	Ippolito
Belluscio	Cassanmagnago	Di Giulio	Isgrò
Benedetti Gianfilippo	Cerretti Maria Luisa	Di Leo	Jacazzi
Benedetti Tullio	Castelli	Di Puccio	Korach
Bensi	Castiglione	Donelli	La Bella
Berloffo	Catanzariti	Drago	Laforgia
Bernardi	Cattanei	Dulbecco	La Loggia
Bernini	Cattaneo Petrini	Erminero	La Malfa Giorgio
Bersani	Giannina	Fabbri Seroni	La Malfa Ugo
Bertè	Ceravolo	Adriana	Lamanna
Biamonte	Cerra	Faenzi	La Marca
Bianchi Alfredo	Cerri	Federici	Lapenta
Bianco	Cervone	Felici	Lauricella
Biasini	Cesaroni	Felisetti	Lavagnoli
Bini	Chiarante	Ferrari	Lenoci
Bisignani	Chiovini Cecilia	Ferrari-Aggradi	Lettieri
Bodrato	Ciai Trivelli Anna	Ferretti	Lezzi
Bodrito	Maria	Ferri Mario	Ligori
Boffardi Ines	Cittadini	Finelli	Lima
Bogi	Ciuffini	Fioret	Lindner
Boldrin	Coccia	Fioriello	Lizzero
		Flamigni	Lobianco
		Fortuna	Lodi Adriana

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1973

Lospinoso Severini	Pedini	Scipioni	Tripodi Girolamo
Lucchesi	Peggio	Scutari	Triva
Lucifredi	Pegoraro	Sedati	Truzzi
Lupis	Pellegatta Maria	Sgarbi Bompani	Urso Giacinto
Luraschi	Pellicani Giovanni	Luciana	Urso Salvatore
Maggioni	Pellicani Michele	Sgarlata	Vaghi
Magnani Noya Maria	Pellizzari	Signorile	Vagli Rosalia
Magri	Pennacchini	Simonacci	Valori
Malagugini	Pensa	Sinesio	Vania
Manca	Perantuono	Sisto	Vecchiarelli
Mancini Giacomo	Petrucci	Skerk	Venegoni
Mancini Vincenzo	Pezzati	Sobrero	Venturini
Mancuso	Pica	Spadola	Venturoli
Mantella	Piccinelli	Spagnoli	Verga
Marchetti	Picciotto	Spinelli	Vespignani
Mariotti	Piccoli	Spitella	Vetere
Marocco	Pisanu	Stella	Vetrano
Marras	Pisicchio	Strazzi	Vetrone
Martelli	Pisoni	Tamini	Vicentini
Martini Maria Eletta	Pistillo	Tanassi	Vincelli
Marzotto Caotorta	Pochetti	Tani	Vincenzi
Maschiella	Poli	Tantalo	Vineis
Masciadri	Postal	Tarabini	Visentini
Masullo	Prandini	Tedeschi	Volpe
Mattarelli	Prearo	Tesi	Zaffanella
Matteini	Preti	Tesini	Zagari
Matteotti	Principe	Tessari	Zamberletti
Mazzarrino	Quaranta	Tocco	Zanibelli
Mazzola	Querci	Todros	Zolla
Mendola Giuseppa	Radi	Traina	Zoppetti
Merli	Raffaelli	Traversa	Zurlo
Meucci	Raicich		
Miceli	Rausa		
Micheli Pietro	Reale Giuseppe	<i>Si sono astenuti:</i>	
Mignani	Reggiani	Abelli	Maina
Milani	Restivo	Alesi	Marchio
Miotti Carli Amalia	Riccio Pietro	Aloi	Marino
Mirate	Riccio Stefano	Anderlini	Menicacci
Mitterdorfer	Riga Grazia	Baghino	Milia
Monti Renato	Rizzi	Birindelli	Niccolai Giuseppe
Morini	Rognoni	Borromeo D'Adda	Nicosia
Moro Dino	Ruffini	Buttafuoco	Palumbo
Musotto	Rumor	Calabrò	Papa
Nahoum	Russo Carlo	Cassano	Pazzaglia
Natali	Russo Ferdinando	Chanoux	Petronio
Natta	Russo Vincenzo	Cottone	Pirolò
Negrari	Sabbatini	Dal Sasso	Quilleri
Niccolai Cesarino	Salizzoni	Delfino	Rauti
Niccoli	Salvatore	De Marzio	Roberti
Nicolazzi	Salvi	de Michieli Vitturi	Saccucci
Noberasco	Sandomenico	de Vidovich	Santagati
Nucci	Sangalli	di Nardo	Serrentino
Olivi	Santuz	Ferioli	Servello
Orlandi	Savoldi	Gerolimetto	Tassi
Orsini	Sbriziolo De Felice	Giomo	Tortorella Giuseppe
Padula	Eirene	Guarra	Trantino
Pandolfi	Scarlatò	Lo Porto	Turchi
Pani	Schiavon	Macaluso Antonino	Valensise





VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1973

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BIAMONTE E DI MARINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano dover intervenire, con urgenza, allo scopo di impedire che alla cava sita in Capo d'Orso, costiera amalfitana, venga finalmente posta fine.

L'ulteriore deturpazione della zona non solo rovina il paesaggio (certamente non più divino) ma crea anche seri pericoli alla stabilità del rimanente territorio roccioso adiacente alla cava stessa. (4-06260)

BIAMONTE E DI MARINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per sapere in che modo intendano intervenire, ognuno per la parte di competenza, per tutelare i sacrosanti interessi dei pescatori del Basso Cilento (Salerno). Il mare, già povero di pesca, è letteralmente preso d'assalto da pescatori di frodo, da motopescherecci non autorizzati che fra l'altro danneggiano, fino a renderle inservibili, le reti usate dai pescatori di professione che vivono solo di pesca e che possono lavorare, purtroppo, pochi mesi all'anno.

Tutto ciò da tutti i pescatori e in modo particolare dalla stampa locale e dal pescatore signor Cicerelli Angelo residente in Casalvelino Marina, via Speranza n. 21, è stato ripetutamente denunciato al delegato di spiaggia di Acciaroli (Salerno), alla capitaneria di Porto di Salerno, al Comando della guardia di finanza in Pioppi e in Acciaroli senza che un solo minimo provvedimento fosse stato tentato per favorire onesti lavoratori.

Alle giuste e oneste richieste dei pescatori non solo non è seguito il giusto invocato provvedimento ma quello che è anche veramente grave ed avvilente è che nessun ufficio pubblico, nonostante sollecitato, si è ritenuto in dovere, così come è, di dare una risposta a umile gente che chiede niente altro che il rispetto della legge. (4-06261)

BIAMONTE E DI MARINO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative vorranno prendere nei confronti delle banche allo scopo di ovviare ai gravi inconvenienti che si traducono in mortificazioni e in perdite di tempo per povera gente che dall'INPS o dall'INAM o dall'INAIL viene indennizzata a mezzo assegno bancario regolarmente intestato in modo inconfondibile al destinatario della prestazione.

Per il cambio di tale assegno peraltro di modesta entità la banca chiede testimonianze spesso di persone conosciute dal funzionario della banca presso la quale il lavoratore si è portato per il cambio dell'assegno stesso.

Tale sistema ha il solo risultato di ritardare il cambio del vaglia, far perdere giornate al lavoratore e costringere questi ad elemosinare una firma di inutile testimonianza. (4-06262)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che l'adeguamento viario longitudinale Roma-Garigliano attraverso la strada statale n. 148, la via Flacca, la via Appia fino alla congiunzione con la Domiziana, rappresenta un presupposto fondamentale per lo sviluppo dei traffici civili, commerciali e turistici nell'interscambio Roma-Napoli attraverso la provincia di Latina — per quali motivi non si è disposto il sollecito completamento del raddoppio della strada statale n. 148 fino a Latina, oltre che la realizzazione dei tratti tangenziali di Terracina, Gaeta, Formia, Scauri e Minturno fino allo svincolo con la Domiziana, al fine anche di creare con il detto asso viario longitudinale lo sbocco alternativo al già lamentato appesantimento dell'autostrada del Sole nel tratto Roma-Napoli, nonché per intervenire con lo strumento infrastrutturale più immediato ed idoneo a promuovere la rinascita economica e sociale della parte meridionale della provincia suddetta. (4-06263)

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intendano sollecitamente adottare e quale urgente, concreta azione intraprendere, per evitare che la stasi dell'ENEL nella ordinazione di nuove centrali, ponga entro breve tempo in crisi l'Ansaldo Meccanico Nucleare e l'AS-

GEN di Genova, con riflessi assai negativi e pesanti per l'occupazione delle migliaia di lavoratori delle due aziende citate.

Infatti secondo notizie attendibili, le suindicate società a partecipazione statale, avrebbero già dovuto dar inizio alla procedura della cassa integrazione ove non avessero messo in programma, senza ordine, quattro gruppi da 320 MW e le relative quattro caldaie, che tuttavia l'ENEL non sarebbe disponibile neppure a collaudare (indipendentemente dall'ordinazione) vanificando gli sforzi economici e finanziari fin qui sostenuti dalle aziende, che sono state costrette ad interrompere le produzioni avviate, con la ulteriore conseguenza che quando la prevedibile penuria di energia elettrica, derivante dal blocco in atto delle nuove centrali, obbligherà a recuperare i ritardi, programmando il contemporaneo avvio di numerose centrali termiche e nucleari, le aziende nazionali del settore si troveranno a non poter far fronte alle richieste: il lavoro oggi negato all'industria italiana, dovrà così, necessariamente, rifluire in larga misura all'estero.

Si chiede pertanto se anche sotto quest'ultimo profilo, il Governo non ritenga necessario intervenire perché quanto meno l'ENEL, attraverso i collaudi, consenta alle due aziende sopraccitate di produrre per il « magazzino ».

(4-06264)

MAGRI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non creda di dover disporre che il treno diretto n. 2606, che parte da Genova per Torino alle ore 12,06 e transita alla stazione di Serravalle Scrivia (Alessandria) alle ore 12,47 debba effettuare una fermata in questa località.

La richiesta è giustificata dal fatto che il treno n. 2606 servirebbe ai numerosi viaggiatori, operai, impiegati, commercianti, che da Genova rientrano a Serravalle e che attualmente sono costretti a rientrare col treno locale n. 9654.

Il treno n. 2606 darebbe inoltre agli abitanti di Serravalle e delle zone vicine la possibilità di recarsi a Torino per il disbrigo delle pratiche pomeridiane, di raggiungere Alessandria in tempo utile per l'ingresso in ospedale e consentirebbe altresì un rapido rientro agli impiegati, agli operai, agli insegnanti che tornano da Serravalle a Novi e ad Alessandria.

La fermata richiesta non dovrebbe creare difficoltà alla circolazione in quanto, in pratica, verrebbe a sostituire la fermata dell'ex treno n. 112 diretto Genova-Torino. (4-06265)

NAHOUM E D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia che il consiglio direttivo della « Casa dell'aviatore », ente sottoposto al controllo del Ministero della difesa, avrebbe deciso di intraprendere la costruzione di un complesso sportivo e residenziale in località periferica del territorio del comune di Roma.

In caso di risposta positiva si desidera altresì conoscere:

1) se l'iniziativa rientra negli scopi statutari dell'ente;

2) se si ritiene giusto che centinaia di milioni di riserve accantonate coi contributi obbligatori, versati da tutti gli ufficiali in servizio in ogni parte d'Italia, vengano impegnati in opere che, per loro natura, potranno essere utilizzate soltanto da personale stabilmente residente a Roma;

3) se è vero che alcuni membri del comitato direttivo della Casa si sono dimessi per protesta contro la decisione imposta;

4) se non si ritenga opportuno un immediato intervento per ottenere che le somme a disposizione vengano utilmente investite per aumentare la capacità ricettiva della « Casa dell'aviatore » onde assicurare alloggio agli ufficiali, specie inferiori, che spesso sono convocati a Roma per corsi di non breve durata o per missioni anche prolungate. Ciò in considerazione del fatto che per gran parte dell'anno, anche perché la Casa ospita sovente consistenti missioni militari straniere, numerose richieste di pernottamento da parte di soci e di familiari sono giornalmente respinte.

Si desidera infine sapere:

a) per quali motivi lo statuto dell'ente è una specie di documento segreto inaccessibile alla generalità degli ufficiali soci;

b) se non si ravvisi l'opportunità di democratizzare lo statuto dell'ente assicurando una partecipazione dei soci alla designazione degli organismi dirigenti e alle decisioni di carattere eccezionale.

(4-06266)

MALAGUGINI E KORACH. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le motivazioni in forza delle quali è stata mutata la direzione di virata degli aerei che decollano dall'aeroporto milanese di Linate e se il provvedimento, che la stampa attribuisce alla direzione generale dell'aviazione civile, è stato assunto previa consultazione degli organi regionali e degli enti locali interessati, oppure no.

(4-06267)

ERMINERO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti il Ministero si proponga, onde assicurare, in modo particolare nelle zone turistiche, la regolare distribuzione dei tabacchi nazionali ed esteri. (4-06268)

CASTELLUCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premessa la capitale importanza della coltura della barbabietola da zucchero per le zone collinari delle Marche, sia per la mancanza di una valida alternativa colturale, sia per la insostituibile funzione miglioratrice della fertilità agronomica dei terreni — se siano a conoscenza della grave preoccupazione e dell'agitazione dei bieticoltori marchigiani a causa della assolutamente insufficiente remuneratività del prodotto, in ragione degli aumentati costi di produzione, e per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano assumere per evitare la pregiudizievole conseguenza della minacciata drastica riduzione della superficie investita a bietola. (4-06269)

SALVATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere lo stato attuale della lunga, complessa e laboriosa vicenda relativa alla costituzione della Aeritalia e particolarmente del nuovo stabilimento di Foggia.

L'interrogante premette in proposito che fin dal luglio 1967 il CIPE aveva costituito una apposita commissione interministeriale (la cosiddetta commissione Caron) per i problemi aeronautici che concluse la sua attività alla fine del 1969.

In aderenza agli orientamenti espressi dalla commissione interministeriale, nel novembre 1969 fu costituita la Società Aeritalia, cui partecipano pariteticamente la Finmeccanica e la FIAT, che vi hanno apportato le rispettive attività aeronautiche.

Successivamente, da parte della stessa Aeritalia, è stato studiato e messo a punto il noto programma per la realizzazione e costruzione, con creazione nel Mezzogiorno di un nuovo impianto *ad hoc*, di aerei civili di tipo avanzato, programma concepito al fine di rilanciare l'industria aeronautica nazionale, inserendola nel settore degli aerei commerciali attraverso un accordo di stretta collaborazione, conforme ai principi della commissione Caron, con una delle aziende americane più qualificate del settore.

Tale programma fu sottoposto al Governo fin dal marzo del 1971: dopo accurato esame da parte degli organi della programmazione, che consentì un'ulteriore messa a punto, esso venne esaminato in successive riunioni ristrette dei Ministri interessati ed infine sottoposto al CIPE dalle partecipazioni statali.

In data 11 novembre 1971 il Comitato interministeriale formalizzava l'approvazione del programma stesso, del quale veniva accertata la conformità al programma economico-nazionale.

Con la sua deliberazione il CIPE impegnava inoltre il Governo ad accordare un aiuto finanziario per i costi di ricerca e sviluppo mediante il ricorso al fondo IMI, ed a tale fine invitava le amministrazioni competenti (bilancio e tesoro) a disporre affinché, mediante i necessari provvedimenti legislativi, fossero assicurati al fondo stesso adeguati mezzi finanziari e fossero previsti opportuni meccanismi di intervento nella spesa per agevolare la realizzazione di progetti di ricerca e di particolare rilevanza tecnologica.

Infine, la deliberazione precisava che il programma Aeritalia doveva intendersi come punto di partenza e prima fase di un più generale programma promozionale dell'intera industria aeronautica, esteso cioè, oltre al settore delle costruzioni di velivoli, anche a quelli motoristico, della strumentalizzazione, degli equipaggiamenti e degli altri impianti.

Soltanto nel settembre dello scorso anno, cioè a quasi un anno dalla delibera del CIPE, quest'ultimo ha sciolto la riserva, contenuta nella deliberazione stessa, relativamente alle localizzazioni, rispettivamente nelle zone di Foggia e di Napoli, nel nuovo stabilimento Aeritalia e del centro ricerca.

Restava a questo punto aperto il discorso sui finanziamenti necessari, ed a tal fine venne presentato apposito disegno di legge n. 1404 riguardante l'aumento del fondo speciale presso l'IMI, destinato alla ricerca applicata, sì da rendere possibile l'accesso a detto fondo del settore aeronautico.

L'interrogante ebbe modo di intervenire nella discussione generale del disegno di legge nella seduta della Camera del 18 maggio 1973 motivando il suo voto favorevole perché detto disegno di legge consentiva, tra l'altro, proprio la realizzazione dello stabilimento di Foggia dell'Aeritalia.

Inutile richiamare a questo punto la grande speranza sorta tra la popolazione di Capitanata per sì significativo evento che restituiva alle deluse popolazioni meridionali e particolarmente pugliesi la fiducia nell'azione di

governo e nella classe politica, senonché spentisi i toni trionfalistici e le accademie personali si è andata spegnendo anche la speranza soprattutto quando la stampa nazionale, riprendendo decisioni della Società Aeritalia ha denunciato al grande pubblico dubbio e scetticismo sulle realizzazioni Aeritalia, annunciando slittamenti nei programmi che hanno avuto come prima conseguenza il blocco di quella pur minima attività che si annunciava per Foggia.

L'interrogante sa bene i meriti indiscutibili del Presidente del Consiglio dei ministri per la localizzazione a Foggia dello stabilimento Aeritalia ed è proprio nel richiamo di una meritoria e continua azione politica e di giustizia per la gente di Capitanata che la presente interrogazione intende fare il punto su di una vicenda i cui lunghi silenzi stanno allarmando notevolmente l'opinione pubblica.

(4-06270)

MATTARELLI. — *Al Governo.* — Per sapere come intenda provvedere alla salvaguardia di vaste zone della provincia di Ravenna interessate ad un preoccupante fenomeno di abbassamento del suolo, dovuto a cause molteplici non ancora adeguatamente individuate ed approfondite.

L'interrogante ritiene che debbano essere prese iniziative urgenti, previo accertamento delle effettive cause del fenomeno, tenendo conto anche dei suggerimenti venuti da organi locali (comune di Ravenna) e da un convegno di studio svoltosi alla camera di commercio di Ravenna d'intesa con il locale *Rotary Club*, che ha recentemente analizzato il fenomeno.

(4-06271)

URSO GIACINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per annullare — nell'ambito di una stessa categoria — sfacciate sperequazioni che tendono attualmente a divenire più eclatanti.

Infatti mentre dipendenti dello Stato, godendo di un vantaggioso esodo, ottengono cospicue anzianità e consistenti trattamenti pensionistici, si registra, per esempio, che ad una vedova di insegnante elementare con quattro figli minori a carico viene corrisposta una pensione mensile di appena 109.000 lire, derivanti da ben trent'anni di effettivo servizio prestato dal dante causa.

Oltretutto riparare dette situazioni diviene un dovere morale e si inquadra nell'indiriz-

zo del Governo — dichiarato al Parlamento in sede di esposizione programmatica — quando si riconosce che bisogna « chiedere sacrifici a tutti, ma vi sono categorie e zone del nostro paese cui non possiamo chiedere altri sacrifici ».

(4-06272)

SERRENTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quando sarà data una esauriente interpretazione dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per quanto concerne il riconoscimento o meno dell'IVA sulle provvigioni, da parte delle case mandanti, agli agenti e rappresentanti di commercio quando questi ultimi non realizzano un volume di affari annuo superiore ai 5 milioni e sono quindi esonerati dalla presentazione della dichiarazione annuale e del versamento d'imposta agli effetti IVA.

Attualmente, le case mandanti praticano procedimenti differenziati, creando spesso sperequazione di trattamento nei confronti degli agenti, portando turbativa nell'equilibrio concorrenziale e conseguendo in alcuni casi una speculazione di imposta. (4-06273)

SKERK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premesso che con decreto ministeriale del 3 maggio 1973, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 5 luglio 1973, sono stati approvati i programmi e le prove di esame dei concorsi a cattedre negli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica;

premesso pure che detto decreto ministeriale ha approvato anche i programmi e le prove d'esame dei concorsi a cattedre negli istituti e scuole di istruzione secondaria con lingua d'insegnamento slovena e con lingua d'insegnamento tedesca, limitandosi soltanto alle materie letterarie e non riportando pure i programmi e le prove d'esame per le cattedre di filosofia, matematica e fisica, scienze naturali, come se dette materie non fossero insegnate nelle scuole nominate —

se ciò è dovuto ad un semplice errore — e se così è — come il Ministro intende provvedere od ovviare a tale deficienza? (4-06274)

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere se non ritengono opportuno che la radiotelevisione

italiana diffonda e illustri adeguatamente i metodi di votazione usati specialmente nei paesi di oltre cortina, nonché in Jugoslavia, in Bulgaria e in Cina. Ciò in considerazione della solerzia dimostrata dalla radiotelevisione italiana nell'illustrare ai telespettatori il metodo di votazione usato domenica scorsa in Grecia per il *referendum* relativo alla scelta tra monarchia e repubblica. (4-06275)

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza dello scandalo accertato a Genova e particolarmente nelle zone di Sestri, Pegli, Prà, Arenzano e Sant'Olcese dove oltre cento persone — già denunciate all'autorità giudiziaria — hanno truffato dieci miliardi con la promessa di una casa colpendo specialmente piccoli risparmiatori e soprattutto modesti lavoratori che avevano accumulato in tanti anni di faticoso lavoro un piccolo gruzzolo sognando di poter trascorrere gli anni di riposo in una casa di proprietà.

L'interrogante chiede come sia stato possibile a così numerose persone di costituire 26 cooperative edilizie e mascherare per diversi anni clamorose truffe. Le accuse verso gli incriminati al momento dell'interrogazione, sono di associazione per delinquere, truffa, appropriazione indebita, false comunicazioni sociali ed esercizio abusivo dell'attività bancaria, reati che pare impossibile siano stati sconosciuti dalle autorità per così lungo tempo a tal punto da chiedersi se non vi siano responsabilità da parte di uffici pubblici e di funzionari. (4-06276)

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza della tragedia verificatasi nel porticciolo di Nervi dove ha perso la vita una ragazza di 13 anni mentre un altro gruppo di ragazzi è stato a stento salvato dalle acque agitate.

L'interrogante fa rilevare che la tragedia si è verificata non soltanto per la quasi completa assenza di vigilanza sulla riva ma anche perché il porticciolo di Nervi non viene da diversi anni sondato come sarebbe d'obbligo per cui un banco di sabbia impedisce i movimenti delle imbarcazioni, quando il mare è mosso. A proposito della tragica fine della tredicenne l'interrogante fa rilevare che i pescatori presenti al fatto hanno unanimemente dichiarato: « Se fossimo potuti uscire,

una volta fuori della diga avremmo potuto far qualcosa; con il porticciolo interrato come si può far superare alla barca il colpo di mare che si rompe sul banco di sabbia? ».

L'interrogante vorrebbe sapere se è stata opportunamente aperta una inchiesta, se sono state individuate eventuali responsabilità e se sono state date adeguate disposizioni perché il porticciolo di Nervi ritorni ad essere un vero porticciolo. (4-06277)

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere come mai non è stata ancora emessa dagli organi competenti l'ordinanza che riconosce alla polizia della strada l'indennità doppia straordinaria di ferragosto. L'interrogante fa notare che a prescindere la modesta somma di compenso straordinario, il riconoscimento dovrebbe essere universalmente considerato più che meritato in quanto la sicurezza delle strade, nei mesi estivi di così intenso traffico, è dovuta in grandissima parte alla solerzia ed al prodigarsi di tutti i componenti la polizia stradale. (4-06278)

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che in varie località nella provincia di Roma, nei castelli romani in particolare, centinaia di olmi, spesso secolari, stanno morendo per cause non ancora individuate.

Se non ritiene opportuno impartire le necessarie disposizioni agli ispettorati ripartimentali delle foreste perché approfondiscano l'esame del fenomeno ed adottino tempestivamente le misure necessarie per arginare il grave fenomeno.

Se non ritiene, in ogni caso, adottare i necessari provvedimenti anche di natura economica in favore degli enti locali perché si proceda rapidamente alla estirpazione di tutte le piante colpite alla disinfestazione dei terreni e conseguentemente al rimpiazzo delle piante. (4-06279)

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che i cementieri che operano in Sicilia anziché fornire il mercato siciliano preferiscono esportare all'estero gran parte del cemento, paralizzando l'attività costruttiva di tutta l'isola e significativamente

nelle zone terremotate della Valle del Belice, favorendo il mercato nero;

quali provvedimenti intende adottare per evitare questo comportamento insopportabile in una fase tanto essenziale per la ripresa economica e sociale delle zone depresse.

Si fa presente altresì che di fronte ad una iniziativa regionale di installazione di un cementificio nella valle del Belice, i cementieri, per mantenere il monopolio fanno sapere che il fabbisogno in Sicilia è largamente assicurato con una contraddizione nella realtà operativa veramente scandalosa. (4-06280)

LIZZERO, MENICHINO, BORTOT, PEGORARO e NAHOUM. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia informato sulle nuove gravosissime imposizioni di servitù militari in Friuli, sui territori dei comuni di Tricesimo, Cassacco, Magnano in Riviera.

Gli interroganti precisano che il comune di Tricesimo nella seduta pubblica del consiglio del 21 luglio di quest'anno, « constatato che da parte dell'autorità militare, nei giorni scorsi si è proceduto a sottoporre a vincoli di servitù militare una ampia parte del territorio comunale »... « rileva l'illegittimità e, allo stesso tempo, il comportamento dell'autorità militare »... « esprime la sua più decisa oppo-

sizione a questa illegittima imposizione che pregiudica le situazioni urbanistiche preesistenti e lede, senza giustificazione alcuna, gli interessi della comunità locale »... « impegna il sindaco ad intraprendere, assieme agli altri comuni interessati, ogni iniziativa possibile, sul piano politico, amministrativo e giudiziario »... « auspica che il Parlamento nazionale proceda non solo sollecitamente, ma con determinazione alla revisione della normativa »... in materia di servitù militari.

Gli interroganti precisano altresì che tutti i comuni interessati hanno inviato a tutte le autorità, provinciali, regionali e ai parlamentari, proteste fortissime come il comune di Tricesimo e richieste di intervento.

Gli interroganti, mentre ricordano al Ministro che è in corso di esame in sede di comitato ristretto della Commissione difesa della Camera la riforma delle leggi sulle servitù militari e ricordano che già la leggina n. 180 del 1968 è stata più volte violata dall'autorità militare con imposizioni di nuovi vincoli al posto della prevista revisione abrogativa di vecchi anacronistici vincoli del tutto inutili ai fini della difesa della Patria, come ormai sanno tutti, chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di risolvere i gravosissimi problemi sorti in questi giorni nei comuni di cui si è detto sopra. (4-06281)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere quali misure urgenti intendono adottare per spezzare il ricatto dei petrolieri privati i quali stanno alimentando una artificiale situazione di tensione per imporre l'aumento del prezzo della benzina;

per sapere quali petrolieri sono stati denunciati per serrata;

per sapere come si giustificano le richieste di aumento del prezzo della benzina nel momento in cui centinaia di miliardi sono sperperati dai petrolieri, con cospicui contributi dello Stato, in una guerra di potere, nell'acquisto di giornali, nella inutile e dannosa moltiplicazione delle raffinerie finora non ostacolata dal Governo.

(3-01490) « BARCA, D'ALEMA, PEGGIO, MASCHIELLA, BERLINGUER GIOVANNI, DAMICO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere se non ritengano costituisca un illecito perseguibile ai sensi di legge sotto vari aspetti, e se non possa concretare addirittura una ipotesi di reato, l'accordo intercorso in data 20 luglio 1973 fra le associazioni degli industriali italiani aderenti all'Assotessili e le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori FILTA, FILTEA e UILTA, aderenti rispettivamente alla CISL, alla CGIL e alla UIL.

« In detto accordo le associazioni imprenditoriali suddette si sono impegnate per sé e per tutte le aziende ad esse aderenti, ad operare a tutti i lavoratori dipendenti una trattenuta di lire 2.000 in favore esclusivamente delle tre organizzazioni sindacali della triplice marxista sotto la voce di " quota di partecipazione alle spese straordinarie per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro ".

« Gli interroganti sottolineano che tale trattenuta, da effettuare in due rate di lire 1.000 ciascuna, la prima sulla retribuzione del mese di agosto e la seconda su quella del mese di settembre, viene operata, come detto, anche a carico dei lavoratori non aderenti alle suddette tre organizzazioni sindacali, e quindi

da esse non rappresentati né assistiti in alcun modo; e persino a carico dei lavoratori aderenti ad altre organizzazioni sindacali che, come la CISNAL, hanno partecipato alle trattative ed alla stipula del nuovo contratto collettivo di lavoro per i lavoratori dell'industria tessile, ma alle quali è stato tenuto gelosamente nascosto l'accordo aggiuntivo relativo alle trattenute suddette. Vero che nell'accordo stesso è precisato che ciascun lavoratore dipendente può esprimere singolarmente " volontà contraria alla trattenuta attraverso comunicazione scritta fatta pervenire alla direzione aziendale in tempo utile "; ma, a prescindere dall'intento chiaramente fraudolento ed ingannatore di tale vessatoria condizione (le trattenute vengono non senza ragione effettuate proprio nel periodo delle ferie estive), è chiaro che la " comunicazione scritta " richiesta ai lavoratori dissenzienti costituisce una aperta indagine sulla opinione dei singoli lavoratori dipendenti, e quindi appare nettamente in contrasto con il divieto sancito dall'articolo 8 della legge sullo statuto dei lavoratori; mentre l'accordo suddetto, riservato, con l'aggravante del segreto, alle sole tre organizzazioni marxiste CGIL, CISL e UIL, pone in essere una forma di favoreggiamento e di finanziamento occulto delle suddette tre organizzazioni sindacali, del pari vietato dall'articolo 17 dello Statuto medesimo ed operato per giunta in danno ed a spese dei lavoratori dipendenti.

« Gli interroganti pertanto chiedono ai Ministri se non ritengano di intervenire per impedire la attuazione delle suddette illecite ed illegittime attività, che ben possono ipotizzare una vera e propria truffa tentata ai danni dei lavoratori e per tutelare quei diritti di libertà sindacale sanciti ai lavoratori stessi dalla Costituzione e dalla legge n. 300 del 1970.

(3-01491) « ROBERTI, DI NARDO, CASSANO, DE VIDOVICH, TREMAGLIA, BORROMEO D'ADDA, DELFINO, TASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e della marina mercantile per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione determinatasi nel litorale del comune di Calasetta e per lungo tratto nel mare che lo bagna, a causa della perdita di olio minerale ad opera della petroliera *Graziella 2* che sulle coste e sul mare ha provocato un inquinamento di vastissime, pericolose e persistenti porzioni.

« Per sapere se sia a loro conoscenza che il gravissimo episodio ha ormai arrecato un irrimediabile danno alla economia della zona per cui uscendo dagli insufficienti rimedi finora adottati con pericolosa lentezza urge predisporre rimedi radicali e urgenti atti se non a riportare il tutto allo stato pristino, almeno a limitare al massimo i danni.

« Per sapere infine, tenuto conto delle perdite che per anni subiranno i pescatori locali per la distruzione ormai certa dell'*habitat* del fondo marino, nonché dei danni che va subendo e continuerà a subire tutta la vasta categoria operante sul turismo, quali concreti aiuti i Ministri interessati vogliono proporre ed erogare al fine di attenuare almeno in parte i gravissimi danni che certamente non per un caso fortuito vengono a ricadere su di una laboriosa popolazione già per tanti versi legata a redditi stagionali e modesti.

(3-01492)

« TOCCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici in merito al completamento della superstrada Palermo-Sciacca e precisamente del tratto tra Palermo e Portella della Paglia per il quale non solo vi è anche da 5 anni il contributo della Regione siciliana, ma già da due anni l'assicurazione dell'ANAS di avere predisposto il progetto esecutivo per procedere all'appalto delle opere.

« Siccome tale superstrada rientra nelle opere di urbanizzazione primaria della Valle del Belice ed è destinata ad assolvere una funzione di stimolo allo sviluppo e alla industrializzazione della zona attraversata, si chiede quali sono i motivi di così grave ritardo.

(3-01493)

« FERRETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'allacciamento del porto di Ravenna alla linea ferroviaria Ravenna-Rimini, anche al fine di utilizzare le infrastrutture ferroviarie già realizzate o in corso di realizzazione nel porto, ma soprattutto per consentire lo sviluppo dell'attività del porto di Ravenna e di conseguenza favorire il traffico commerciale che si concentra su quel porto ormai assunto ad importanza regionale.

(3-01494)

« MATTARELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della difesa, per sapere se sia vero che nelle caserme della zona di Codroipo e Casarsa (Udine) sia in corso una intensa azione per dissuadere i militari, con intimidazioni, dall'assistere alle manifestazioni indette in occasione dell'arrivo della VII marcia antimilitaristica;

per sapere inoltre se sia vero che vengono effettuati controlli ed ispezioni mai verificatisi durante l'anno e che nella caserma Trieste di Casarsa noti attivisti del MSI, di Ordine nuovo e di Avanguardia nazionale occupano da tempo posizioni di potere e di controllo in vari uffici dei comandi ed in particolare negli uffici riservati, dove si trattano i rapporti informativi dei carabinieri (schede modello 71);

per conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda effettuare per rimuovere gli ostacoli frapposti all'esercizio dei diritti costituzionali dei cittadini-soldati.

(3-01495)

« BALZAMO, FORTUNA, CASTIGLIONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere - a seguito degli ultimi episodi verificatisi nelle carceri italiane che si sono concretizzati da una parte in eventi che hanno drammaticamente coinvolto la vita dei detenuti, dall'altra in proteste dirette ad ottenere un rinnovamento sia dell'ordinamento penitenziario sia dei codici penale e di procedura penale - quali provvedimenti intenda assumere con urgenza per dare accoglimento, almeno parziale, alle richieste dei detenuti.

« In particolare - premesso che il detenuto gode come ogni altro cittadino di tutti i diritti fondamentali che non siano in contrasto con il contenuto della pena e pertanto ha diritto a che lo Stato predisponga quelle attività e quei servizi di assistenza idonei ed indispensabili ad assicurare e potenziare il godimento di tali diritti - se non ritenga necessario:

a) rivedere le tabelle retributive del lavoro dei detenuti, abolendo la distinzione tra mercede e retribuzione e risolvendo il problema previdenziale ed assicurativo del detenuto con riguardi anche agli assegni familiari;

b) ampliare la durata dei colloqui per permettere un maggior contatto con la famiglia e con il mondo esterno;

c) ampliare la durata del passeggio all'aperto riducendo al massimo la chiusura del detenuto nelle celle ed in sezione;

d) dare pratica attuazione all'articolo 40, primo comma del regolamento carcerario secondo il quale il detenuto deve essere internato in istituti il più possibile vicini al luogo di residenza dei suoi familiari;

e) in attuazione del principio costituzionale secondo il quale " nei confronti delle persone comunque sottoposte a restrizione di libertà ogni violenza fisica o morale è punita " sanzionare la soppressione di alcuni medioevali metodi di punizione quali il letto di contenzione, la cella con trattamento a pane e acqua, la privazione del sopravvitto, delle visite e della facoltà di scrivere;

f) assumere immediati provvedimenti a carico dei direttori di istituti e di agenti di custodia che si siano resi colpevoli nei confronti dei detenuti di abusi e di violenze sospendendo dall'incarico tutti coloro che si trovino sottoposti a procedimenti penali a seguito di interventi illeciti verso i carcerati.

(3-01496) « MAGNANI NOYA MARIA, VINEIS, ACHILLI, BALLARDINI, STRAZZI ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere come intendono affrontare le gravissime situazioni sociali determinatesi nel settore della proprietà diretto coltivatrice in molti comuni di diverse Regioni a seguito delle pro-

cedure di esproprio poste in essere per l'attuazione della legge n. 865 del 1971, sulla riforma della casa, o da altri enti per l'esecuzione di opere pubbliche, quali, in particolare, le strade.

« Pur considerando le finalità di progresso generale perseguite con dette opere, non si può tuttavia non valutare, seriamente e tempestivamente, i drammi familiari che tuttora colpiscono molti coltivatori diretti che, a ragione dell'esproprio, perdono lo strumento di lavoro e di sussistenza.

« Sono noti i casi di Genova, Livorno, Verona, Firenze, Latina, Napoli, Caserta e molte altre città ove l'exasperazione raggiunge limiti di gravissima tensione sociale.

« Gli interpellanti ritengono sia necessario che il Governo intervenga, nelle competenti sedi, per sollecitare gli uffici incaricati di procedere agli espropri a ricercare terreni che non siano proprietà di coltivatori diretti e a stabilire, per lo meno, misure di indennizzo o di altra natura tali da assicurare la ricostituzione del posto di lavoro, ponendo in essere, se necessario, provvedimenti urgenti.

(2-00302) « LOBIANCO, BONOMI, TRUZZI, VETRONE, URSO SALVATORE, BALASSO, SCHIAVON, PREARO, ANDREONI, PISONI, TRAVERSA, CANESTRARI, CRISTOFORI, ARMANI, MEUCCI, LUCCHESI, STELLA, DE LEONARDIS, BALDI ».